



LA PRIMA COSA BELLA

Regia: Paolo Virzì.

Interpreti: Valerio Mastandrea- Bruno Michelucci (2009), Micaela Ramazzotti- Anna Nigiotti in Michelucci (1970-1980), Stefania Sandrelli- Anna Nigiotti in Michelucci (2009), Claudia Pandolfi- Valeria Michelucci (2009), Marco Messeri- Il Nesi, Aurora Frasca- Valeria Michelucci (1970), Giacomo Bibbiani- Bruno Michelucci (1970), Giulia Buralassi- Valeria Michelucci (1980), Francesco Rapalino- Bruno Michelucci (1980), Isabella Cecchi- Zia Leda Nigiotti, Sergio Albelli- Mario Michelucci, Fabrizia Sacchi- Sandra, Dario Ballantini- Avvocato Cenerini (1970-1980), Paolo Ruffini- Cristiano Cenerini, Emanuele Barresi- Il Lenzi, Fabrizio Brandi- Giancarlo (2009), Michele Crestacci- Luciano Vallesi, Bobo Rondelli- Armando Mansani, Isabelle Adriani- Giuliana Cenerini 1971-1981, Paolo Giommarelli- Conte Augusto Paoletti.

Soggetto e Sceneggiatura: Francesco Bruni, Francesco Piccolo, Paolo Virzì; **Fotografia:** Nicola Pecorini; **Musiche:** Carlo Virzì - La canzone "21th Century Boy" (di Valerio Casini) è interpretata dai Bad Love Experience. **Montaggio:** Simone Manetti; **Scenografia:** Tonino Zera; **Costumi:** Gabriella Pescucci; **Effetti:** EDI - Effetti Digitali Italiani; **Suono:** Mario Iaquone - (presa diretta). Italia-2009; Durata: 116'.

SINOSI

Livorno, anni '70. Anna Nigiotti è una giovane e bellissima mamma ignara delle attenzioni maliziose che le rivolgono gli uomini e che suscitano, invece, i sospetti rabbiosi di suo marito Mario e la vergogna del primogenito Bruno. Anni dopo, Anna è gravemente ammalata ed è giunta al capolinea della sua vivace seppur travagliata esistenza, ma la sua irresistibile e contagiosa vitalità le consente di vivere serenamente questo momento così difficile. Bruno, invece, ha ormai tagliato i ponti con la sua città, la famiglia e il passato tanto che accetta malvolentieri il richiamo di sua sorella Valeria per andare a dare l'ultimo saluto alla madre. Riluttante e senza entusiasmo, Bruno arriva a Livorno, ma l'incontro, dopo tanti anni, con quella mamma esplosiva, ancora bella e vivacissima, che a dispetto delle prognosi mediche sembra non aver nessuna intenzione di morire, costringe Bruno a rievocare le vicissitudini familiari che aveva voluto a tutti i costi dimenticare. Il ricordo delle peripezie vissute insieme alla mamma allegra e incosciente, unito a una serie di matrimoni e separazioni a sorpresa e a una scoperta scioccante, condurranno tutti i protagonisti a una inaspettata quanto necessaria riconciliazione.

CRITICA

"Il papà Stato non c'è, con la sua politica che delude gli individui, ma in compenso c'è tanta madre famiglia, pure con i suoi risvolti violenti, nel nuovo film di Paolo Virzì, 'La prima cosa bella' (...) quando si affonda il piede nel terreno familiare, cercando di tirarsi fuori da odio e melassa, cose non dette e segreti rimossi, madri devastanti e padri incolori, è bello scoprire quanto pesino, nel bene e nel male, gli affetti più profondi. Se poi c'è dimezzo un cast formidabile, con una Micaela Ramazzotti che sbalza, allegra e precisa, la figurina carnale di Anna Nigiotti in Michelucci una mamma (...) nella Livorno degli anni Settanta, misurandosi con la navigata Stefania Sandrelli, che fa Anna nella terza età, mentre Claudia Pandolfi e Valerio Mastandrea impersonano i problematici figli di lei, in un corifeo di colleghi ugualmente bravi (da Marco Messeri a Dario Ballantini, lontano dal suo «Valentino» tv), il dado è tratto: si fa vero cinema. Tanto più gradito quanto più a ruota dei commerciali film natalizi. (...) E cade molto, questa mamma sui generis, picchiata e stratonata dal marito carabiniere (il padre del regista lo fu), perché altri maschi la guardano, o le pizzicano il sedere, mentre lei, desiderata suo malgrado, «è di molto bona». (...) Ma che c'è di struggente in questa ballata, che ha nel titolo la celebre canzone di Nicola Di Bari, successo sanremese 1970. Praticamente tutto: gli interni di certe case livornesi povere, ma calde di memoria; lo zucchero filato, che Anna-Sandrelli, malata terminale, mangia di rapina, insieme al figlio, tossico occasionale, durante una fiera cittadina; la musica d'epoca, un matrimonio in articulo mortis, un figlio illegittimo, che spunta dal nulla e ama subito quella madre svitata, quei fratelli paesati." (Cinzia Romani, 'Il Giornale', 13 gennaio 2010) Scheda a cura di Maria Luisa Carretto